



La Voce di
Mafalda



Molte volte, all'interno del gruppo associativo, ci siamo trovate sorprese e stupite per l'espansione umana e di energia di cui siamo testimoni e protagoniste in questi ultimi anni. Abbiamo avuto l'impressione di vivere in una bolla umana, molto diversa dal mondo reale, in una condizione che stride fortemente con le reali catastrofi che si stanno moltiplicando nel pianeta. Ci sembrava quasi una contraddizione, un isolamento voluto e di comodo: poi invece abbiamo provato a pensare al significato di ciò che facciamo, a quello che portava a noi come singoli esseri umani. E in questo pensiero, grazie ai nostri incontri nutrienti per cui ci si passa informazioni su libri, poesie, studi, esperienze ai margini ma sorprendenti per creatività e potenza, abbiamo incontrato alcune parole che ci hanno aiutato a descrivere e a delineare questa condizione. Ed ecco che, grazie a Cristina e alla Picci, abbiamo incontrato Joanna Macy e l'espressione "speranza attiva", ovvero l'agire e il fare scelte a sostegno della versione del futuro che speriamo e desideriamo si realizzi.

Ci piace questa storia della speranza attiva perché parla della speranza come atto di volontà, disciplina, muscolo da allenare e non come una passiva e insulsa attesa ottimistica che le cose vadano bene. Partendo dalla consapevolezza della contemporanea disconnessione tra gli esseri umani come radice dello sconforto e del pessimismo immobilizzante, si fa riferimento a un diverso concetto del potere, basato sulla capacità degli esseri umani di cooperare – il "potere insieme", una dimensione collettiva dei processi di trasformazione. Questo non significa che non ci possano essere frustrazioni, tristezze, insuccessi e fatiche, o qualsiasi altra emozione, significa piuttosto adottare una speranza che ha a che fare con il desiderio. E non c'è niente di più aderente al femminismo che partire dal proprio desiderio, riconoscerne la parte collettiva quindi pubblica e politica, e provare a realizzarlo insieme.

Nel 2023 si sono creati o consolidati diversi luoghi ed esperienze di speranza attiva: la libreria aVeglia, i corsi di cucito del laboratorio Il Filo di Arianna, le escursioni di gruppo alle isole, la cucina della Rotonda e i suoi profumi, gli incontri di studio e di scambio, lo spazio di ascolto e sostegno alle donne.

Per il 2024 desideriamo tenere aperti questi spazi, aumentare le connessioni con altre realtà accese e umane del territorio italiano, e continuare a immaginare nuove sfide e avventure. Insieme. Buon anno nuovo.

[Speranza attiva \(terranovalibri.it\)](http://Speranza attiva (terranovalibri.it))

FILM DA VEDERE: COME FARE SESSO di Molly Manning Walker



Un gruppo di amiche sedicenni apparentemente sfrontate, hanno un obiettivo categorico: perdere la verginità. Si gettano in una città dove c'è festa in ogni angolo grazie a discoteche economiche e alcool a fiumi. Un mix perfetto. O letale. Notti frenetiche e giornate lente, tra mezzo panino mangiato prima di uscire di nuovo e dormite più simili a svenimenti collettivi. L'evento che cambia tutto è l'incontro sulla spiaggia di Mia con un ragazzo. Quello per cui lei era (o credeva di essere) lì ma che, nella realtà dei fatti, si trasforma in una manciata di minuti infiniti, pietrificanti, che alle urla divertite dell'inizio lasciano spazio al silenzio. Perché Mia non sa come definire quello che è successo né gestire quelle emozioni fatte di dolore, incredulità e vergogna. *How To Have Sex* è un film che mette a disagio. E lo fa perché porta in scena avvenimenti che

rievocano esperienze non necessariamente identiche a quelle vissute dalla protagonista, ma situazioni o sensazioni che ogni ragazza ha vissuto e provato. Quello di Molly Manning Walker è un film che parla di consenso e dei suoi contorni sfumati: costruisce attorno a questo tema un racconto tristemente autentico che riguarda tutti. Una riflessione sulle prime esperienze sessuali. Su quello che sono e non dovrebbero (mai) essere.

Vincitore a Cannes nella sezione Un Certain regard.2023 e anche European Film Award nella categoria European Discovery – Prix Fipresci.

La parola del 2023 secondo Treccani è **femminicidio**. Valeria della Valle – che con Giuseppe Patota dirige il Vocabolario Treccani – ha spiegato in una nota che la presenza della parola femminicidio sulla stampa e sui libri di saggistica si è fatta più rilevante "fino a configurarsi come una sorta di campanello d'allarme che segnala, sul piano linguistico, l'intensità della discriminazione di genere". Quando Michela Murgia, mi diceva e, soprattutto, scriveva che la parola femminicidio non indica il sesso della morta, ma il motivo per cui è stata uccisa e aggiungeva che la parola femminicidio non segnala solo che qualcuno è stato ammazzato, ma pure il perché è stato ammazzato, io non le credevo. Ecceppivo che essere umano viene prima di qualsiasi distinzione di genere, sesso, razza e religione che la vita viva precede la vita felice o la vita infelice, la vita delle donne e degli uomini, dei vecchi e dei bambini, di coloro che ci piacciono e degli altri che sono pure la maggioranza, bisogna dire omicidio – chiudevo la mia arringa maestosa e illuminista –, bisogna dire omicidio perché sia detto, a voce sempre più alta, che non si uccide. Ovviamente, aveva – e avrà – ragione Michela Murgia alla quale le questioni astratte non interessavano. Le interessava identificare e tentare di risolvere i problemi. E questo rimane un grande monito adesso che non posso più parlarle dall' altezza infantile della mia presunzione. Il femminicidio non è questione astratta, è la pratica attraverso la quale il sistema che chiamiamo società civile ed è formato e sostenuto da uomini e donne punisce i deboli, gli irregolari, i non conformi. Dove debole, irregolare e non conforme significa il contrario di maschio bianco eterosessuale. E dove il debole, irregolare e non conforme diffuso è la donna.

La casalinga (Housewife 1961)

Certe donne si sposano la casa.
 E' come un'altra pelle; ha un cuore,
 una bocca, un fegato e un intestino.
 Le pareti sono ferme e color rosa.
 Guardala tutto il giorno in ginocchio,
 con che puntiglio si lava.
 Gli uomini entrano a forza, attratti come
 Giona
 nella carne delle loro madri.

Una donna è madre di se stessa.

Questo è quello che conta

da LA POESIA FEMMINISTA Antologia di testi poetici del MOVEMENT a cura di Nadia Fusini e Mariella Gramaglia Ed.Savelli, 1974

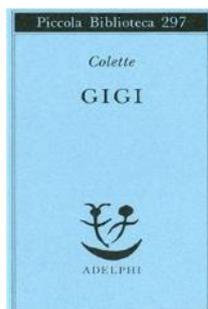
Non volevo un maschio,
 solo una femmina,
 un topino lattoso di bimba,
 da sempre amata, da sempre
 esuberante nella casa di se stessa.

Ti chiamammo Gioia.
 Io, che non fui mai certa d'esser femmina,
 avevo bisogno di un'altra vita,
 di un'altra immagine per ricordarmi.
 E fu questa la mia più grave colpa;
 tu non potevi curarla o lenirla.
 Ti ho fatta per trovarmi.

Da LA DOPPIA IMMAGINE

LIBRI DA LEGGERE: GIGI di Colette

Romanzo breve pubblicato nel pieno della seconda guerra mondiale (1942), racconta di una quindicenne allevata dalla nonna e dalla zia che hanno in mente per lei un imminente cambiamento di vita decisamente poco simpatico. Dal romanzo Hollywood ne trasse un film (1958) diretto da Vincente Minnelli con Leslie Caron che vinse ben 9 oscar, dove tutta la storia venne annacquata in una pasta romantica che poco ha a che vedere con il romanzo. Infatti Colette ci accompagna con astuzia e ironia, con eleganza e umorismo, in questa breve storia lasciando a noi la libertà di decidere quale sarà il destino di questa ragazza. Ed è questo il segreto del romanzo. Non vogliamo anticipare nulla, ma solo invogliarvi alla lettura.



ANNE GRAY HARVEY SEXTON (1928 - 1974)



Era una donna sofferente che riusciva a riannodare il filo della sua esistenza spezzata solo scrivendo. Nelle sue poesie c'era di tutto, anche quello di fronte a cui la poesia dell'epoca inorridiva: le mestruazioni e la ricerca di dio, la masturbazione e l'onnipresenza della morte, il dolore di una figlia maltrattata e quello di una madre incapace di assolvere al proprio ruolo. Non era così che si faceva poesia negli Usa degli anni '60. Anne siglò una rivoluzione. Fu una delle voci più eminenti e tormentate di quel decennio che capovolgeva il senso comune e le regole come calzini vecchi.

«Fino ai ventotto anni avevo una specie di sé sepolto che non sapeva di potersi occupare di qualunque cosa, ma che passava il tempo a rimescolare besciamella e badare ai bambini. Non sapevo di avere alcuna profondità creativa. Ero una vittima del Sogno Americano, il sogno borghese della classe media. Tutto quello che volevo era un pezzettino di vita, essere sposata, avere dei bambini. Pensavo che gli incubi, le visioni, i demoni, sarebbero scomparsi se io vi avessi messo abbastanza amore nello scacciarli. Mi stavo dannando l'anima nel condurre una vita convenzionale, perché era quello per il quale ero stata educata, ed era quello che mio marito si aspettava da me... Questa vita di facciata andò in pezzi quando a ventotto anni ebbi un crollo psichico e tentai di uccidermi».

[Enciclopedia delle donne](#) | [Biografie](#) | [Sexton Gray Harvey Anne: -](#)

FILM DA VEDERE: SMOKED SAUNA SISTERHOOD

Film documentario scritto e diretto da Anna Hints (debutto alla regia).

Estonia, Francia, Islanda, 2023. Uscita cinema italiani lunedì 29 gennaio 2024 .

Nell'oscurità di una sauna a fumo, le donne condividono i loro segreti più intimi e le loro esperienze intime, lavando via la vergogna intrappolata nei loro corpi e riacquistando le forze attraverso un senso di comunione.

Premiato al Sundance Film festival come migliore documentario straniero.



ILLUSTRATRICI CHE CI PIACCONO "VIGNETTE INCAZZATE"

Non sappiamo molto di lei ma, tramite Instagram (@vignette_incazzate), le abbiamo chiesto delle vignette ed eccole qua. Grazie



LA CITAZIONE

“La consapevolezza arriva quasi sempre all'improvviso, e fa male, barcolla, vacilla, ti si apre una voragine sotto ai piedi. Ma, immediatamente dopo, ti permette di ridare la giusta posizione alle cose, ti dona una prospettiva altra rispetto a quella delle aspettative narcisistiche, del bisogno egocentrico sentito come un diritto. E il passo successivo è la libertà. Quella vera. Che ti obbliga all'onestà, alla trasparenza, alla presenza. Ed è l'antidoto più efficace contro la paura”

Melanie Klein, psicoanalista (1882-1960)